

DALL'INVIATO Enrico Fierro

BARI "Io ce lo devo proprio dire a Massimo. Caro Presidente, qui in Puglia una parte consistente del tuo partito non ti ama". Gero Grassi è il segretario regionale della Margherita ed ha una convinzione granitica: Nichi Vendola ha vinto su Francesco Boccia perché una parte dei Ds ha "tradito" non votando il candidato indicato dalla maggioranza dei partiti del centrosinistra. Grassi ha passato tutta la notte a sfogliare i risultati dei 112 seggi dove domenica ottantamila persone hanno votato per le primarie del centrosinistra. Un fatto straordinario, ma neppure su questo le analisi concordano. Per Massimo D'Alema, che nel pomeriggio si intrattiene con i giornalisti, "abbiamo vissuto un grande evento democratico, ma sempre in relazione a quella che è la normale partecipazione politica. Dal punto di vista elettorale ha partecipato il 3% degli elettori". "Un evento epocale - replica Francesco Boccia - a votare è stato l'8 per cento dell'elettorato di centrosinistra. Più delle primarie americane dei democratici, dove a votare è il 7 per cento". Comunque un numero enorme che nessun segretario di partito, nessun leader, nessun sindaco, nessun presidente di Provincia, nessun deputato o senatore dei partiti pugliesi della sinistra e del centro aveva previsto. "Pensavamo a 30-35mila persone", dice Michele Bordo che è il segretario regionale dei Ds. "Sarebbe stato un successo, 50mila un grande successo. Ottantamila una cifra imprevedibile". E nessuno aveva neppure previsto che dal cilindro magico degli elettori uscisse il nome imprevisto: Nichi Vendola. Comunista radicale e antagonista, cattolico, gay dichiarato, poeta. Insomma, l'esatto opposto di quello che viene considerato il candidato ideale per conquistare i voti "moderati". Perché a vincere, secondo le solite previsioni che non prevedono, doveva essere Francesco Boccia, giovane professore universitario, iscritto alla Margherita e candidato di tutti i partiti del centrosinistra e dei sindaci e dei presidenti delle Province. E' andata diversamente: Boccia ha avuto 38676 voti, Vendola 40358. Il 48,77% contro il 50,90. Era tutto previsto. Male. "Perché qui i partiti non hanno più occhi

Puglia, battuti i "riti" della politica

La sorpresa Vendola sui partiti. D'Alema: «Il candidato c'è, il resto sono chiacchiere»



Niki Vendola ieri sera a Bari, con Massimo D'Alema dopo la vittoria alle primarie regionali

Turi/Ansa

per vedere e antenne per sentire", si sfoga Michele Emiliano, il sindaco di Bari, uno dei protagonisti della Primavera Pugliese. E ora, in questo particolare day-after del centrosinistra pugliese, si parte alla ricerca delle "cause". Operazione difficile e lacerante, sicuramente inutile all'alba di una difficilissima campagna elettorale. Già, perché, primavera a parte, qui battere il giovane governatore Raffaele Fitto ("l'uomo più potente della Puglia", per il giornalista Lino De Matteis che gli ha dedicato un volume di 301 pagine, "Il governatore") è una impresa titanica, visto che il ragazzo-prodigio eletto da Berlusconi a sua personalissima "protesi", cinque anni fa vinse col 54% dei voti relegando il centrosinistra al 43.

"Ce lo devo proprio dire a Massimo...", minaccia il segretario della Margherita, e parte il chiacchiericcio su chi ha "tradito" chi. E gli occhi si puntano su quella parte dei Ds che ha votato per Vendola. Pietro Folena è deputato eletto a Manfredonia, ha fatto campagna elettorale per il suo

amico Nichi regalandogli il 30 per cento di voti nella sua città. "E non mi sento affatto un traditore, perché le primarie di coalizione sono libere. Quindi non perdiamo tempo su queste cose e riflettiamo sul risultato. Questo voto dice un chiaro no ad un certo modo rituale di concepire l'alleanza. Ho sostenuto Vendola, ma Nichi non ha vinto



l'intervista
Nichi Vendola
candidato dell'Alleanza

«Io e Boccia nella stessa lista? Chissà»

«Nel centrosinistra nessuno deve sentirsi una minoranza. E lui è un valore aggiunto: vi stupiremo ancora...»

DALL'INVIATO

BARI In Puglia ora è il momento degli sherpa e degli abili ricucitori. Le primarie sono finite, Nichi Vendola ha vinto, ma Francesco Boccia non ha perso. Il centrosinistra ha bisogno sia dell'uno che dell'altro. Del comunista radicale e alternativo, cuore e passione dei paesi che vanno dal Gargano a Lecce, e del giovane economista dalla faccia pulita con la tessera della Margherita in tasca. Ricucire e partire subito è la parola d'ordine. Ieri sera, Nichi ha incontrato D'Alema, la notte prima ha abbracciato Boccia a lungo per la gioia di cameraman e fotografi. E ora...Ora si susseguono una lista che porti il nome dei due candidati del centrosinistra.

È una notizia vera, onorevole, ci sarà una lista Vendola-Boccia?

«Che dire? Vi stupiremo con effetti speciali, io e Francesco. Al di là del gioco, spero che la Grande Alleanza possa dare altri segnali di fantasia. Abbiamo fatto delle primarie straordinarie, abbiamo portato al voto 80mila cittadini, abbiamo ridato un senso ai partiti e alla democrazia. Sapremo fare di più e meglio».

Siamo in attesa, nel frattempo ci spieghi il fenomeno Vendola.

«Che non esiste. Riflettiamo piuttosto sul significato di questo voto e sull'intera vicenda che ci ha

portato alle primarie. Dicendo a tutti che non bisogna avere riserve sul risultato. Il voto ha fatto avanzare il centrosinistra nel suo insieme, la coalizione è diventata più ricca. Il centrosinistra ora è più interno ai movimenti e alle scosse della società italiana, e meno alla febbre dei partiti e dei ristretti gruppi dirigenti».

Alla Moretti, dice qualcuno, che con Vendola non si vince mai. Poco riformista e troppo rivoluzionario.

«Massimo lo vedrò tra poco, abbiamo tanti impegni di campagna elettorale. La Puglia è grande e c'è tanto da fare. Io dico che nel

«Apprezzo Moretti, ma la discussione è vecchia. Perché con le primarie pugliesi si è aperto un tempo nuovo nel quale l'agenda del riformismo si deve misurare con l'agenda della radicalità sociale e politica. Il futuro del Paese lo costruiamo così».

Ha già parlato di questo con D'Alema e Rutelli?

«Massimo lo vedrò tra poco, abbiamo tanti impegni di campagna elettorale. La Puglia è grande e c'è tanto da fare. Io dico che nel

centrosinistra nessuno deve sentirsi una minoranza e che tutti devono concorrere alla scrittura del programma di governo dell'alternativa. Il centrosinistra è una grande avventura che ha un obiettivo preciso: cambiare il Paese».

Una battuta: dopo l'esperienza pugliese, dice qualcuno, non parlate di primarie o metto mano alla pistola.

«E sprecherebbe i colpi. Perché le primarie sono state una grande occasione. Ottantamila persone

che hanno votato al gelo, facendo file di ore, sono una risorsa che gli altri ci invidiano. Altro che elezioni farsa. Ottantamila pugliesi hanno deciso di dire no alle nomenclature dei partiti, di appropriarsi del diritto di scegliere chi li dovrà rappresentare. Con le primarie l'intero centrosinistra ha spalancato porte e finestre, è entrata aria nuova, fresca».

Porte e finestre che si fa sempre in tempo a richiudere.

«No, noi dobbiamo costruire

una coalizione ampia, che vada oltre i normali confini del centrosinistra, che sia un approdo per quei mondi che sono dentro la cultura della solidarietà ma anche del fare, le associazioni, i gruppi, il volontariato».

Intanto, il governatore Fitto gongola, dice che con lei vincerà di sicuro, ha riaperto la sua personale lista, è alla caccia del riformista deluso eorfano.

«Che un cittadino che si dica

riformista possa sostenere Fitto, mi pare una aberrazione in sé. La Puglia di Fitto è una realtà scoraggiata e impaurita. Fitto ha spaccato il cuore di questa regione, le ha sottratto la missione di laboratorio di uno sviluppo che sappia far vivere il valore della cultura e della bellezza con la crescita. La Puglia è un crocevia che mescola culture e lingue, un'arca di pace».

La notte dello spoglio, a risultato acquisito, lei ha abbracciato Francesco Boccia. Appareva molto commosso...

«Lo ero davvero. Commosso, emozionato. Anche un po' impaurito...»

Perché?

«Per il compito che ho di fronte: unire la coalizione, costruire il programma, battere la destra. Ridare una speranza alla mia Puglia. Una fatica che affronterò con Francesco Boccia. Insieme a lui...»

Senza rancore?

«Certo, Francesco è una persona capace, una risorsa importante per il centrosinistra, la Puglia e l'Italia. Uno studioso di valore che potrà contribuire al rilancio della regione. Francesco è un valore aggiunto da non disperdere. Abbiamo storie ed esperienze diverse, ma molte cose ci uniscono, molti valori, molti modi di intendere la politica e la società».

Quindi si va ad una lista Vendola-Boccia?

«Vi stupiremo ancora. E questa volta con effetti molto speciali...».

e.f.

EFFETTO primarie

Il candidato battuto dall'esponente di Rifondazione, Boccia, parla di evento epocale «A votare è stato l'8% dell'elettorato di centrosinistra più delle primarie americane dei democratici»

Ma il segretario regionale della Margherita se la prende con i Ds: «Lo devo dire a D'Alema Qui una parte del tuo partito non ti ama» Il sindaco di Bari: i partiti non hanno più antenne



Tg1

In Puglia vince Vendola? E allora il Tg1 lo presenta come "un caso", un problema, un'anomalia. A montare la faccenda ci pensa Pionati con il teorema in tasca: vince la sinistra estremista, quindi state accorti che ci saranno guai. Nel solito "panino", vengono precettati alcuni moderati del centrodestra: Calderoli e Bondi, uomini miti, che misurano sempre le parole. Per evitare equivoci fra chi è moderato e chi è estremista, il Tg1 cancella dal programma qualsiasi riferimento alla delicata trimurti berlusconiana di "terrore, povertà e morte", alla quale manca solo la peste per confezionare un'Apocalisse perfetta. Montezemolo ha incontrato il Papa: "Sempre in pole position sulle strade dell'umanità". Chissà quanto tempo gli uffici studi di Confindustria hanno lavorato su questa frase.

Tg2

La politica viene declassata a vantaggio del cardinal Ruini e dei referendum in arrivo. La Chiesa ci scommette: o vinceranno i no o l'astensionismo li farà abortire. Segue la visita di Fini a Parigi. Cosa abbia riportato dal viaggio è secondario, forse niente se non qualche cortese stretta di mano. Ma non è questo che conta: conta far vedere Fini in movimento, altrimenti Berlusconi si pappa tutti gli spazi e dell'alleanza non restano che pallide ombre. Bene lo speciale su don Puglisi e quel bravo attore che è Luca Zingaretti.

Tg3

Sarà pure stata una "grande prova di democrazia", come ha dichiarato Prodi, ma le primarie pugliesi vinte da Niki Vendola hanno lasciato qualche segno. Bastava vedere la faccia di Fassino al microfono di Pierluca Terzulli. Fassino si è augurato che ora Vendola riesca a convincere 2 milioni di pugliesi. Sì, le primarie possono essere un'arma democratica, ma a doppio taglio, così come a doppio taglio sono risultate le dichiarazioni veteropolitiche di Berlusconi. Se il pretoriano Bondi - a cospetto di Nadia Zicoschi - è tutto soddisfatto, fra gli alleati del "premier" serpeggia la perplessità: temono che Berlusconi, più che impressionare l'elettorato, lo faccia ridere e - com'è noto - una risata è capace di seppellire ben di più che gli unti del signore.

per i miei voti. Ha convinto i pugliesi con la sua storia di battaglie e con la sua alterità. Non si batte Fitto rincorrendolo sul suo terreno». Ma Vendola ha vinto anche a Bari città, e di tanto. Settecento voti a Japigia, quartiere popolare, 1268 a Calafati, dove votava il ceto medio e la borghesia cittadina, 900 voti a Bari-San Pasquale. Molti

per i miei voti. Ha convinto i pugliesi con la sua storia di battaglie e con la sua alterità. Non si batte Fitto rincorrendolo sul suo terreno». Ma Vendola ha vinto anche a Bari città, e di tanto. Settecento voti a Japigia, quartiere popolare, 1268 a Calafati, dove votava il ceto medio e la borghesia cittadina, 900 voti a Bari-San Pasquale. Molti

I premi del Riformista

Bertinotti e Vespa, i fratelli Oscar

Natalia Lombardo

Finì, grazie all'oculato «strappo» alle radici fasciste del suo partito, avvenuto in quel d'Israele. Domani sera la consegna dei premi in un evento mondan-politico con «Il Gambero Rosso» che è di casa alla Città del Gusto di Roma, con ripresa in diretta su SkyTg24 dalle 22.35, per chi non volesse perdere l'occasione. Quest'anno sono addirittura due le giurie «larghe e indipendenti», ci ha già informato il quotidiano diretto da Antonio Polito: penne e pensieri di prim'ordine fra riformisti e terzi, liberalisti e feltristi, rifondatori e radicali, foglisti e revisionisti: Ritanna Armeni, Pigi Battista, Massimo Bordin, Aldo Cazzullo, Edmondo Berselli, Ferrara e Feltri, Santoro e Panbianco, Pansa e Curzi, Emanuele Macaluso e Marcello Veneziani, e lo stesso diretto-

re Polito. Questi alcuni dei giurati che hanno votato i personaggi del 2004, il politico italiano o un sindaco. Per questi ultimi la sfida è fra Roberto Formigoni, il Governatore della Lista, e Walter Veltroni sindaco di Roma Caput Mundi. Per i big internazionali in pole position ci sono le figure controverse del premier israeliano Ariel Sharon e del presidente Usa George W. Bush (potrebbe vincere perché ha vinto le elezioni, dicono).

La seconda giuria premia lo «spin doctor» e la trasmissione politica televisiva del 2004: fra gli uomini ombra dei leader italiani sembra che la statuetta sia andata al mite barese Paolo Messa, portavoce di Marco Follini che, con l'astuzia felpata dal Dna democristiano, ha centellinato con cura mosse,

contromosse e retromosse del leader Udc. Un nome uscito dalla rosa dei comunicatori anche questa ben dosata dal *Riformista*, se è vero che per la Quercia era in lista Gianni Cuperlo. Anche questa giuria era composta da «studiosi, esperti e operatori della comunicazione»: per dire Renato Mannheimer, Alberto Abruzzese, Alessandro Amadori, Jader Jacobelli, Klaus Davi, Enrico Menduni, i sondaggisti Pagnoncelli e Weber, e Claudio Velardi, l'editore del *Riformista*.

Una giuria senza fantasia, però. Così fra Ballarò e l'Infedele, Controcorrente, Punto a Capò e Otto e Mezzo (che vinse l'anno scorso), meglio forgiare la statuetta sulla stessa madre forma. Porta su Porta e non si sbaglia mai. Dovesse risentirsi qualcuno?

«No, noi dobbiamo costruire